

Caso Sassari: martellante propaganda sul razzismo per colpevolizzare gli italiani (Giosuè Moi)

Date : 5 luglio 2018



A **Sassari** un ragazzo di 30 anni convive con una nigeriana. Poi, un giorno qualsiasi va a prelevare quattrini al bancomat delle Poste nel quartiere di *Monte Rosello* e capita qualcosa che fa scalpore in tutta Italia: **l'ennesimo caso di razzismo**.

L'indomani tutti i mass media parlano di come un cittadino sassarese abbia aggredito una ragazza africana urlando "*torna nel tuo Paese*", afferrandola per i capelli e colpendola ripetutamente. La ricostruzione parla di una **ragazza che viene aggredita da un sardo** perché troppo lenta nell'utilizzare il bancomat. Apriti cielo, un **altro caso di razzismo**. Il giorno dopo un **gruppo di sassaresi manifesta vicino al bancomat esibendo un cartello "*nessuno spazio al razzismo*"** e qualcuno di loro interviene ai microfoni delle redazioni delle varie testate isolate. Tutti indignati e tutti decisi a contrastare questo "*clima di odio fomentato da tante parti*". Tutto riportato nei *Tg regionali*. Dopo qualche ora le telecamere **raccontano un'altra verità: la ragazza nigeriana ha mentito**. A tal punto che le immagini dicono che è **successo l'esatto contrario**: è lei che ha aggredito con pugni e morsi il sardo, reo di averle detto di velocizzare un po' la sua operazione. Nessun sassarese ha chiesto scusa. Nessun sassarese ha manifestato a favore del concittadino che è stato **accusato ingiustamente di razzismo**.



Nel mese di ottobre dell'anno scorso a **Sassari** c'è stata una **rissa causata da africani** che ha coinvolto 70 persone: nessuna manifestazione riportata dai mass media nazionali. Questo è il **livello di informazione e di propaganda** (*molto pericolosa*) che tende ad **aizzare gli uni contro gli altri**. Da una parte i fatti che accertano l'**impossibilità di convivenza pacifica con persone che arrivano da contesti completamente incompatibili con noi** (*specie con personaggi senza documenti dei quali non si sa nulla*), dall'altra parte una **martellante indegna propaganda** che tende, a tutti i livelli, di **colpevolizzare gli autoctoni**. Pratica che non fa altro che dar forza a chi **basta un 'razzista' per far mobilitare gruppi**, che non hanno interesse ad indagare, capire, verificare cosa sia successo. Loro hanno già sentenziato. Dall'altra parte si assiste ad una paura, ad una **popolazione spazzata per quello che sta succedendo** con una velocità inaspettata, ad una **generale insensibilità per i problemi degli autoctoni** e ad una eccessiva attenzione per i problemi per chi non è italiano. Questo crea **gravi tensioni molto spesso ignorate** da chi si dichiara sensibile ai problemi del prossimo. Proprio qui sbagliano: la sensazione è che si sia **sensibili solo per i non italiani**. E questo amplifica i già tanti problemi esistenti. Ma non ci arrivano. Non c'è niente da fare. Questo ragazzo è diventato razzista in tutta Italia. Può succedere a tutti noi. Riflettiamo.

Giosuè Moi

(admaioramedia.it)